

Nelle radici lo sguardo al futuro



DI GUIDO CODONI

» L'archivio della memoria di Stabio è una struttura informatica che permetterà alle prossime generazioni di conoscere persone, usi, abitudini e comportamenti

di chi ha vissuto prima di loro nel borgo di confine. A crearlo, oltre a chi scrive, Marco Della Casa e Marco Rossi.

Quali le nostre motivazioni per farlo nascere?

Per quanto mi riguarda, la mia iscrizione all'anagrafe risale ancora alla prima metà del secolo scorso. Nei miei ricordi di bambino c'è anche quello di mia nonna intenta a fare il bucato col ranno¹. Sicuramente di cambiamenti ne ho vissuti, ma alla fine dei conti, l'unico che ha fatto la differenza è stato l'avvento dell'informatica. Ritengo che le innovazioni maggiori le abbia vissute proprio la generazione dei miei nonni. Nati nella seconda metà dell'Ottocento, hanno conosciuto l'avvento della motorizzazione, dell'aviazione, grazie alla messa in rete dell'energia elettrica schiacciando un bottone hanno avuto la luce in casa, hanno potuto godere degli elettrodomestici, del telefono, del cinematografo, della televisione, delle fibre artificiali, della penicillina, ... Ecco perché i miei interessi vanno alla ricerca di fatti e persone che affondano le radici nella prima metà del secolo scorso.

Negli anni, ebbi occasione di registrare persone con belle storie da raccontare; purtroppo su supporti finiti fuori uso. Una su tutte: quella di mio nonno materno – lo accompagnai in Slovenia in una visita



all'altopiano della Bainsizza a nord-est di Gorizia, dove si combatté nel corso della prima guerra mondiale e al sacrario militare di Redipuglia che contiene le spoglie di oltre 100'000 soldati italiani caduti – che combatté in questo conflitto.

In procinto di pensionarmi, avendo più tempo a disposizione, iniziai a raccogliere altre testimonianze, molte delle quali riguardanti Stabio.

Con l'amico Marco Della Casa ci siamo occupati dei cento anni dell'Asilo di San Pietro dando alle stampe "L'Asilo di San Pietro di Stabio – 1911-2011"; qualche anno dopo abbiamo raccolto le ultime tracce di chi visse i drammatici giorni che videro transitare da Stabio migliaia

1 Panoramica di Stabio anni '50.

2 Cartolina con gli stemmi delle Famiglie Patrizie.

3 Gli antichi cippi.

di profughi in cerca di ospitalità in Svizzera, pubblicandole². Ci siamo ritrovati con diverso materiale che, anche grazie all'avvento dell'informatica, ci è sembrato interessante mettere a disposizione.

L'idea piacque anche a Marco Rossi, allora responsabile culturale di Stabio. Ci informammo su come funziona l'allora unico Archivio della memoria esistente



2



3



in Ticino (quello di Roveredo). L'avventura iniziò e, anno dopo anno, l'abbiamo arricchito di nuove testimonianze scritte, orali e documentarie. Abbiamo aderito al progetto dell'ATTE di creare un archivio simile (Museo della Memoria) e abbiamo il piacere di essere ospitati dalla piattaforma della RSI La nostra storia.

I nostri sforzi sono finalizzati per quanto riguarda il presente agli allievi delle scuole (grazie a docenti che hanno apprezzato la nostra iniziativa abbiamo avuto il piacere di presentare l'Archivio in alcune classi) e a chi nel futuro vorrà conoscere aspetti particolari di Stabio che altrimenti andrebbero persi.

Anche la popolazione del paese ha cominciato ad apprezzarlo e, di tanto in tanto, ci arrivano preziose testimonianze che noi puntualmente pubblichiamo. Ed è questa l'occasione per invitare chi, nel solaio o in qualche cassetto dimenticato, ha vecchi documenti di non abbandonarli in discarica (come abbiamo dovuto, purtroppo, constatare), ma di consegnarcelo, ne faremo buon uso. Da non sottacere le diverse mostre e conferenze organizzate dall'Archivio.

Così si esprime Marco Della Casa (1951)

Dopo la conclusione delle scuole elementari e maggiori a Stabio, ho frequentato l'anno di "Avviamento professionale" a Mendrisio. A questo punto, ecco la fatidica domanda: cosa farò grande? Per continuare gli studi la voglia non era eccessiva, così ho optato per un lavoro la banca: l'UBS; dove ho iniziato a lavorare nel 1966, terminando nel 2011. Nei primi anni, a Mendrisio, la banca era un piccolo locale dove si doveva fare di tutto; proprio in quel periodo la Banca Nazionale aveva iniziato a coniare monete in nickel, per sostituire quelle d'argento, anche perché il prezzo di quel metallo era di molto aumentato. Ecco allora, alla collezione dei francobolli, ne ho iniziata un'altra, quella delle annate delle monete svizzere.

Così, monete dopo monete, ho avuto la fortuna di entrare in possesso di quelle che avevano la dicitura "Cantone Ticino". La mia curiosità di saperne di più mi ha



spinto, oltre che a monetizzare, a fare delle ricerche, direi quasi da certosino. Libri e documenti non davano risposte alle mie domande, quindi ho chiesto a persone competenti in materia, che mi hanno aiutato e sostenuto. Anche grazie a loro ho avuto la soddisfazione di pubblicare, nel 1991, "La monetazione Cantonale Ticinese 1813-1848", che racconta la storia delle monete. Potrei quindi dire che la mia passione per la ricerca storica, in ambiti diversi, è nata in quel periodo.

Vedendo l'evoluzione e il cambiamento del mio paese, che da agricolo diventava sempre più industriale, a cavallo dei due secoli, mi si sono aperti gli occhi.

Del 2001 è il primo fascicolo "Stabio XX secolo", che spazia fra ricordi e realtà, al quale ne è seguito un altro, nel 2003. Questi lavori avevano l'obiettivo di documentare con fotografie, immagini ed altro, quello che era il nostro paese con le sue attività commerciali multiformi, con la sua gente, fino alle metà degli anni '50 del secolo scorso. Poi c'è stata la svolta nel 2011, quando ho cominciato a collaborare con Guido per ricerche di storia locale. La prima pubblicazione è stata "L'Asilo





di San Pietro 1911-2011” con degli approfondimenti su vicende di un secolo di vicende comunali di sicuro interesse.

Ne seguirono altre, ma la più importante certamente, per la sua valenza storica, è stata quella che riguarda quanto è accaduto a Stabio nel 1943, dopo la firma dell’armistizio da parte dell’Italia, quando come si dice nel titolo “Il Gaggiolo sulla via della salvezza”.

Le mie ricerche spaziano non solo dalle immagini ma anche ai documenti di qualsiasi tipo, come quaderni di scuola che facciano riferimento alla nostra minima ma bella storia. Per dirne una: proco prima di Natale una gentile signora mi ha dato un grosso libro di contabilità, che parte dal 1893 ed arriva al 1900; contiene la descrizione minuziosa fatta a ditte di tutta la Svizzera per vendere in particolare vino, ma non solo.

Bisogna darsi da fare, ognuno nel suo piccolo, per recuperare, per quanto possibile, ciò che resta in qualche scantinato o solaio. Se consegnato, verrà tenuto con cura, valorizzato, consegnato a chi di dovere, sempre che chi lo riceva abbia la sensibilità e la delicatezza di farne buon uso. Io, con Guido e Marco, per questo tipo di lavoro siamo a disposizione.

Marco Rossi (1954): un progetto sul passato, ma orientato al futuro

Sono nato a Varese da madre svizzera e padre italiano. Ho vissuto i primi anni della mia vita al Villaggio Sandro Cagnola della Rasa di Varese. I miei genitori erano i direttori. Il Villaggio, edificato dal Soccorso Operaio Svizzero all’inizio degli anni 50 del secolo scorso, per dieci anni è stato un istituto all’avanguardia per la proposta educativa e pedagogica³.



Nel 1963, dopo la morte di mio padre, sono arrivato a Stabio che, da quel giorno, è diventato il mio paese e me ne sono innamorato. Ho fatto parte di diverse associazioni: gli scout, la filarmonica, il calcio, lo sci club, il basket. Ho svolto attività politica nelle file del partito socialista. Sono stato in consiglio comunale, che ho presieduto, per 12 anni. Di alcune associazioni sono ancora membro attivo. Sono Presidente della Filarmonica di Stabio, e faccio parte del comitato dell’Associazione culturale La Lanterna.

Già da bambino dimostravo una grande passione per la storia, in terza maggiore svolsi una ricerca sull’Unione Sovietica. Durante gli studi magistrali ho avuto la fortuna di avere come professori studiosi quali Virgilio Gilardoni e Giorgio Cheda.

Ho insegnato e diretto le scuole comunali di Stabio per 43 anni, sono altresì stato animatore culturale del comune per più di vent’anni.

Nell’ambito dell’Archivio della Memoria mi occupo soprattutto della parte informatica, ma anche della ricerca e della classificazione di documenti e fotografie. Quando sorge l’occasione, ricordandomi che si è maestri tutta la vita, vado nelle scuole a presentare il lavoro dell’Archivio cercando di trasmettere la passione della storia ai bambini e ai ragazzi. Su invito dell’amico Guido Codoni nel 2016 sono entrato a far parte del gruppo che si occupa del Museo della Memoria (Mdm) dell’Associazione Ticinese Terza Età. In breve di seguito la presentazione del Mdm.

Dalla sua fondazione nel 1980 l’ATTE si è distinta come associazione attivamente inserita nella società e aperta all’incontro tra generazioni.

A Elio Venturelli, diventato presidente della Commissione sociale, venne naturale proporre e sviluppare dei progetti intergenerazionali che favorissero la relazione e lo scambio di esperienze tra anzia-

- 4 Una vecchia casa colonica.
- 5 La vecchia Cooperativa in via Giulia.
- 6 La sezione della maestra Maria Grazia Bonazzetti. Le suore erano state sostituite da maestre diplomate alla Magistrale. Alcuni nomi dei bambini: Donato Brianza, Elia Zaccheddu, Stefano Miniutti, Sonia Biffi, Luca Fasetti.
- 7 Gli esploratori di Stabio ad Airolo nell’estate del 1951 dopo la valanga che ha distrutto gran parte del paese.
- 8 La classe della maestra Pagani, foto scattata davanti alla chiesa lato est. Dietro si vede la casa che sarà demolita negli anni cinquanta.

ni e giovani. L’invito venne raccolto dalle scuole e questo sollecitò i bambini, ad esempio, a scoprire i giochi che facevano da piccoli i loro nonni; oppure le leggende del villaggio, i proverbi popolari e altro ancora.

Lo sviluppo dell’informatica, di sempre più facile utilizzo e alla portata anche dei non addetti ai lavori, portò all’idea di trasferire i materiali raccolti fino a quel momento su opuscoli o quaderni e di metterli su un sito web. Partì anche la ricerca di testimonianze dal vivo di persone che avessero vissuto un’epoca ormai lontana, quella per intenderci dagli anni trenta agli anni ottanta del novecento. Era nato il Museo della Memoria della Svizzera italiana (Mdm).

In tre anni, dal 2016 al 2019, il materiale caricato ha raggiunto quasi 500 articoli: video, foto, audio, scritti, presentazione di libri, articoli di giornale, ecc. Purtroppo per vari motivi tecnici, e non solo, il sito del Mdm ha cominciato ad avere problemi, si è quindi deciso di utilizzare, trasferendovi tutti i materiali, la piattaforma della Fondazione del Patrimonio Culturale RSI: lanostrastoria.ch.

Il Museo della memoria è presente anche su Facebook e Instagram, e ciò permette di raggiungere facilmente molte persone, suscitando in loro la curiosità per quanto propone. Attualmente sulla piattaforma vi sono più di 1000 articoli suddivisi in 90 dossier; più di 500 sono gli articoli testuali, 420 i video, 70 le foto singole, e un audio.

Note

1. Ranno: miscuglio filtrato di cenere e acqua bollente usato in passato per lavare i panni.
2. *Il Gaggiolo sulla via della salvezza: Stabio durante la seconda guerra mondiale*; Comune di Stabio, 2014.
3. Per saperne di più visita il sito <http://sergio-rossi.ch/biografia/educatore.php>.